



«Prima o poi Merkel cederà Ma a noi serve un piano B»

FEDERICA FANTOZZI
Twitter@Federicafan

Presidente Giuliano Amato, giovedì comincia, sotto pessimi auspici, il consiglio europeo di Bruxelles chiamato a decidere su temi cruciali quali l'unione bancaria, fiscale, finanziaria. In ultima istanza, sulla tenuta della moneta comune e quindi sui destini degli Stati membri. Per l'Europa è davvero l'ultima chiamata?

«C'è un clima nervosamente cangiante intorno a questo vertice. Una settimana fa le attese erano miracolistiche e giustamente c'era chi invitava a non esagerare. Adesso la situazione è rovesciata, e ci si chiede come fronteggiare il naufragio del summit».

Un naufragio che secondo lei ci sarà?
«Sono entrambe esagerazioni. Intanto, lì si prendono impegni politici e non decisioni produttive di effetti giuridici, che arriveranno con le normali procedure».

Meccanismo che andrebbe spiegato ai famigerati mercati.

«Allora aiutiamoli a capire».

E come? Finora nessuno è riuscito a disinnescare la spirale negativa in cui precipitano le Borse dopo ogni stallo decisionale delle istituzioni europee.

«I possibili risultati sulle politiche di crescita non sono poca cosa. Per mesi si è insistito - giustamente - a criticare l'Ue che si limitava a varare progetti di austerità. Se a Bruxelles uscissero la ricapitalizzazione della Bce, i project bond, la benedizione di Francoforte a una nuova operazione di finanziamento a lungo termine delle banche per le imprese, sarebbe già un grande risultato. È poi possibile l'avvio dell'unione bancaria affidando il grosso della vigilanza alla Bce e mettendo insieme i fondi nazionali di assicurazione dei depositi».

Soluzioni sufficienti a scongiurare il tracollo dell'euro e quello che ne consegue?

«Certo, siamo tutti preoccupati per l'andamento dei debiti pubblici e per la tenacia con cui la Germania continua a ritrarsi dai meccanismi via via proposti di mutualizzazione dei debiti».

La Merkel ha una visione miope del problema oppure tutela le legittime istanze di un Paese con i conti più solidi degli altri?

«La cancelliera si preoccupa dei suoi elettori che temono di dover pagare conti altrui. A mio avviso, lei deve fare di più per spiegare loro che il costo maggiore lo pagherebbero se si sfacciasse l'Eurozona. A prescindere da Italia e Spagna, già l'uscita della Grecia costerebbe ai contribuenti tede-

L'INTERVISTA

Giuliano Amato

«Occorre una forma di mutualizzazione dei debiti accettabile per Berlino, come quella proposta da Visco. Nel frattempo dovremo calmiare lo spread con una drastica riduzione del debito sotto il 100%»



«Dopo l'Imu, non penso più a una patrimoniale ma a un uso volontario e redditizio del risparmio»

«La cancelliera deve fare di più per spiegare ai suoi elettori che pagherebbero caro il crollo dell'euro»

schì più della sua permanenza».

Quindi Berlino sbaglia nell'ostinarsi sul rigore?

«È giusto però trovare per la mutualizzazione dei debiti la formula più accettabile per la Merkel. E gli eurobond non lo sono. Dal suo punto di vista hanno il duplice svantaggio di modificare il Trattato Ue e la Costituzione tedesca, nonché di costituire una garanzia solidale totale su debiti altrui».

Eurobond impraticabili, quindi. Quali soluzioni potrebbe accettare la Germania?

«Il redemption fund, proposto sia da Vincenzo Visco che dai consiglieri della Merkel, è più digeribile. È auspicabile che sul tema il vertice ragioni senza preclusioni. Cosa difficile se la Francia insistesse sugli eurobond. Monti lo ha capito e non insiste più».

Lo scudo salva-spread che vorrebbe il premier è fuori gioco?

«A Roma la Merkel ha detto un eloquente "ni". La soluzione migliore, in ogni caso, sarebbe quella che Berlino accetta. Non mi aspetto che lo faccia questa settimana. Ma Monti saprà ben capire dove si apre uno spiraglio».

Quindi, lei è moderatamente ottimista sull'esito del summit?

«Sono convinto che presto o tardi la Germania dovrà fare concessioni su questo tipo di terreno. Ma sui tempi i mercati possono saltare. E l'Italia dovrebbe avviare un "piano B" per calmiare lo spread se nessuna di queste ipotesi decolla in sede europea. Penso alla drastica riduzione del debito pubblico sotto la quota del cento per cento».

E Monti, secondo lei, ha ancora la forza per imporlo?

«Ha tutta la forza che serve. Dopo l'Imu, non penso più come in passato a una patrimoniale una tantum. Esistono però proposte per indurre gli italiani a un uso volontario e redditizio del risparmio. Penso alle idee Monorchio-Salerno di mettere in circolazione quote del fondo in cui confluirà il patrimonio pubblico e di riservare ai risparmiatori italiani titoli speciali del debito a interesse basso ma garantito».

Insisto: ci sono in questo momento le condizioni politiche, economiche e istituzionali per convincere gli italiani a fidarsi dello Stato?

«Questo piano implica disponibilità e fiducia da parte degli italiani. Monti più di ogni altro può ispirare questi sentimenti. Non tutti la pensano così? Io sì, non credo al "si decide che la luna di miele è finita". Sono opinioni separate dai fatti».

Il rischio di elezioni anticipate è reale o è un espediente propagandistico?

«Lo considero stravagante e non vedo come possa concretizzarsi. Se le cose vanno bene, non ci sono appigli. Se andassero male, che senso avrebbe cacciare comandante ed equipaggio lasciando la nave allo sbando per due mesi? Genererebbe panico».

In ogni caso, la fine naturale della legislatura è dietro l'angolo. E i nodi verranno al pettine. Che scenario vede?

«Non sappiamo nemmeno con che legge elettorale voteremo, anche se non oso pensare che ci si ripresenti agli elettori con il Porcellum e le liste di nominati. Berlusconi in verità non ha mai detto che si ricandiderà, anche se vuole mantenere le redini del centrodestra, di cui è ancora il leader».

Il centrosinistra, con Casini che ha sciolto la riserva, si va configurando?

«La scelta di Casini mi sembra l'unico elemento nuovo e lo valuto positivamente. L'alleanza Pd-Udc prefigura una coalizione di governo».

Con Sel e Idv?

«Quella di Di Pietro mi sembra la posizione più fragile. Nel trambusto politico, il Pd è il più resistente nel mantenere una consistenza, sia pure sotto il 30%, che lo rende il naturale punto di riferimento di una coalizione di governo. A meno che il diffondersi di forze anti-sistema ci ponga davanti alla necessità di grandi coalizioni».

Un Monti-bis?

«Non escludo che dopo il voto possa essere figura di riferimento di un nuovo governo. Il percorso che ha seguito lo rende idoneo a reggere anche un esecutivo politico».

Presidenzialismo sì o no?

«È una discussione accademica. Io fui il primo a proporlo. Ma vedendo i tormenti e i conflitti del nostro sistema politico, ritengo che la figura a cui l'Italia non può rinunciare sia il Capo dello Stato arbitro super partes».

«La scelta di Casini mi sembra l'unica novità. L'asse Pd-Udc prefigura un'alleanza di governo»

«Considero stravagante l'ipotesi di elezioni anticipate: non vedo come possa concretizzarsi»

mo al gip Simonetta D'Alessandro, Rutelli cita una mail ricevuta il 24 ottobre 2009 che «documenta significativamente il tentativo di Lusi, poi frustrato, di farsi nominare, nei fatti e subito, liquidatore del partito con pieni poteri; la mia lagnanza sul mancato pieno utilizzo dei fondi attribuiti dal Parlamento europeo al Pde». L'ex presidente della Margherita ribadisce poi che non è mai esistito quel «patto spartitorio» denunciato da Lusi anche «se nulla lo renderebbe illecito, né illegittimo».

Riprendendo poi la parte di deposizione di Lusi relativa all'indicazione di Rutelli quale suggeritore della necessità di investire parte della liquidità della Margherita in immobili, il presidente dell'Api parla di una versione «gravissimamente calunniosa», sia «che venga attribuita interamente al sottoscritto, sia ad una cosiddetta "corrente rutelliana"».

riuscendo infine ad approvare una legge (di iniziativa popolare e accolta da tutti i schieramenti al Pirellone) «contro la violenza alle donne». Il governatore torna poi sull'inchiesta della procura milanese sulle cliniche Maugeri e ribadisce di non essere indagato. Mentre sul futuro della sua giunta dice: «Maroni ha detto non ne parliamo neanche prima del 2013 e poi vedremo. Stiamo costruendo un buon governo del Nord e su questa strada vogliamo andare avanti».

«Formigoni go home (vai a casa)», risponde Sel, che lancia la campagna email per chiedere le dimissioni del presidente lombardo. Sul fronte delle indagini, per la seconda volta la Procura di Milano ha dato parere negativo all'istanza di arresti domiciliari presentata al giudice per le indagini preliminari la scorsa settimana da Costantino Passerino, l'ex direttore amministrativo della fondazione Maugeri in carcere nell'ambito dell'omonima inchiesta sui presunti fondi distratti. La parola al giudice.

Ripeto: perché diffondere quella telefonata?



Caro direttore, Marco Travaglio commenta, da par suo e per la seconda volta, un'intercettazione telefonica tra i generali dei Carabinieri Mario Mori e Mario Redditi in cui si legge che quest'ultimo dice al primo che io sarei il «ventriloquo del Quirinale». Il Redditi si riferiva ad un mio intervento in occasione della presentazione di un libro di Mori. Scrivo questa lettera non perché mi interessino le cose intelligentissime dette dal generale e da Travaglio, ma per sollevare, ancora una volta, una questione: che attinenza ha il colloquio tra i due generali e i processi in cui Mori è imputato o indagato per cui sarebbero state autorizzate le intercettazioni?

È un fatto che la procura di Palermo, o meglio un pezzo di quell'ufficio, quell'intercettazione l'ha diffusa. Quando viene fatta questa osservazio-

LA LETTERA

EMANUELE MACALUSO

Il Fatto prosegue la sua campagna sulla base di un'intercettazione che non aveva alcuna attinenza con i processi

ne, Travaglio replica dicendo che anche gli avvocati difensori sono in possesso delle intercettazioni e quindi sono pubbliche. Risposta sciocca perché il problema è proprio la diffusione di quel documento e non i soggetti a cui è stato recapitato. È legittimo o no chie-

dere a chi ha autorizzato e diffuso l'intercettazione qual è l'interesse che essa ha per il processo? Altrimenti è lecito pensare che l'intercettazione sia stata diffusa solo per alimentare, anche con miserabili insinuazioni, come fa puntualmente il Travaglio, la campagna forsennata del Fatto contro il Quirinale. Per il bene delle istituzioni spero che non sia così e quindi un chiarimento sarà dato.

P.S. Non si gridi alla richiesta di bavaglio. Io sono contrario comunque che si limiti la libertà dei giornali e dei giornalisti. Il Fatto lavorando su quella intercettazione fa il suo mestiere (pessimo). Il problema è altro: il magistrato che autorizza le intercettazioni ne è responsabile per la custodia o per l'uso improprio che con la diffusione ne viene fatto. E deve risponderne. Tutto qui.